

ALLISON KATZ

With Edna Katz Silver

Foundations

Inaugurazione: giovedì 2 ottobre 2025; 18-21

3 ottobre – 29 novembre, 2025

martedì-sabato; 11-18

Gió Marconi, Via Tadino 15, Milano

Era solo questione di tempo prima che Allison Katz realizzasse *Foundations*: una mostra che esplora il suo costante interrogarsi sul mito dell'artista e sui limiti della sua definizione come voce autonoma. "Non esiste una tela bianca", afferma Katz. "Qualcosa è sempre già presente, a partire dall'inconscio (l'ineffabile). Poi arrivano i mattoni del nostro DNA, le condizioni strutturali, i corpi delle persone amate, i fantasmi di chi non c'è più, e ogni quadro già dipinto. Tutte queste forze contribuiscono a formare gusti, piaceri e paure: un autoritratto costruito dagli altri. Le fondamenta sono i nostri inizi, le radici che giacciono sottoterra – ed è lo stesso termine (in inglese almeno) per ciò che può accadere alla fine, con la costruzione di un'eredità."

Per dare forma a uno degli aspetti di questa rete di influenze, Katz invita la nonna paterna, l'artista novantenne Edna Katz Silver, a presentare una serie di ricami come parte integrante della mostra. Allo stesso tempo, coinvolge nel suo percorso il suo storico gallerista, Gió Marconi, e la storia della sua famiglia. "Osservando più da vicino ciò che è sempre stato presente, ho invitato mia nonna Edna a condividere con me questa mostra personale." È stato un modo per realizzare uno scambio reciproco iniziato quasi dieci anni fa, quando per la prima volta le chiesi di realizzare una composizione a mezzo punto basata sulla mia firma." Motivo ricorrente in molti dei suoi dipinti, il nome di Katz attraversa l'intera esposizione, permettendo di indagare quali tratti del suo passato biografico si siano trasmessi, intenzionalmente o meno, nella sua arte.

A sua volta, attraverso immagini tratte da foulard e cornici create dagli antenati di Gió Marconi, una discendenza di cornici e produttori di tessuti divenuti galleristi, Katz solleva interrogativi sullo stile e sulla vocazione ereditati. Per l'artista, la cornice e l'ornamento non sono semplici rimandi biografici, ma un'occasione per riflettere su ciò che costituisce la base stessa della pittura. "Il profilo della cornice rappresenta le prime quattro linee di qualsiasi immagine", spiega. "Inquadrare significa interrompere l'infinito, estrarre la trama della vita dal continuum." Lo stesso vale per il formato arabescato del foulard decorativo, un altro leitmotiv che attraversa la mostra. Il decoro si concentra solo sui margini o sui bordi, circondando e provocando il centro, oppure lasciandolo vuoto.

Dipinti, stampe, tessuti e sculture si susseguono in sequenza, non lineare, dando forma ai racconti di numerosi incontri fortuiti e delle loro conseguenze. Le fondamenta che questi lavori mettono a nudo non sono strutture solide e durature, ma piuttosto capricciose, mobili e generative.

— Yuval Etgar

Edna Katz Silver

Edna Katz Silver, primogenita di tre figlie, nasce a Montréal nel 1930. I suoi genitori, fuggiti da uno shtetl nell'attuale Ucraina, erano emigrati in Canada. La famiglia si era trasferita inizialmente in un locale industriale, dove condivideva lo spazio abitativo con la nascente attività tessile del padre David Applebaum, che in seguito si sarebbe trasformata in una fiorente fabbrica di copriletti in ciniglia. La madre, Bella, cuciva e lavorava a maglia gli abiti per le figlie. Edna mostrò fin da piccola una naturale predisposizione per il cucito, unita a uno sviluppato gusto per il design. Tessuti, texture e abiti su misura costituirono le fondamenta della sua infanzia, così come della sopravvivenza familiare.

A ottantasette anni Edna realizzò per me il suo primo ricamo a punto croce. Nell'arco della sua vita non aveva mai conosciuto una vera distanza da questa pratica, ma piuttosto una trasformazione: l'intensità delle esperienze accumulate aveva riaccessato in lei un interesse che non coltivava da decenni. Nel corso della sua carriera, Edna ha conosciuto ed esplorato quasi tutti i linguaggi artistici: dalla pittura alla grafica, dalla scultura alla gioielleria. Ha rivestito molteplici ruoli professionali e imprenditoriali: insegnante, cofondatrice di gallerie autogestite, designer di mobili e di sculture pubbliche all'aperto, fino ad avvicinarsi, più tardi nella sua carriera, alla recitazione cinematografica. I suoi ricami sono trame che custodiscono frammenti della sua storia personale (letteralmente, in quanto talvolta li realizza con le sete provenienti dal laboratorio del padre) e dei suoi molteplici interessi. Forme geometriche, linee architettoniche, ornamento e decorazione, trovano espressione nell'atto primordiale del cucire con ago e filo.

—Allison Katz

Allison Katz

Allison Katz (n. 1980, Montréal, Canada) vive e lavora a Londra. Ha studiato Belle Arti presso la Concordia University di Montréal e ha conseguito successivamente un Master Fine Arts alla Columbia University di New York. La pratica di Katz indaga i diversi modi in cui le pratiche estetiche mettono in relazione e assimilano autobiografia, sistemi di informazione, icone grafiche e storia dell'arte.

Il suo vocabolario eterogeneo di motivi, che include galli, cavoli, bocche, ascensori, nasi e la scrittura del proprio nome, appare come una costellazione di segni ricorrenti che costruiscono un insieme di idee e riferimenti, declinandosi attraverso la pittura, poster e installazione. Katz ha presentato mostre personali in importanti istituzioni internazionali, tra cui l'Art Gallery of Ontario (Toronto, 2025), il Camden Art Centre (Londra, 2022), il Nottingham Contemporary (Nottingham, 2021) e il MIT List Visual Arts Center (Cambridge, 2018). Nel 2026 terrà una mostra personale al Musée des Beaux-Arts di Montréal. Tra le recenti mostre collettive si ricordano *From Cindy Sherman to Francesco Vezzoli: 80 Contemporary Artists* (Palazzo Reale, Milano, 2025), *In Focus: A Closer Look at Photorealism* (Centraal Museum, Utrecht, 2024), *Capturing the Moment* (Tate Modern, Londra, 2024) e *The Milk of Dreams*, 59. Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia (2022). Nel 2024 ha curato e partecipato alla grande mostra collettiva *In the House of the Trembling Eye* (Aspen Art Museum, 2024). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Gershon Iskowitz Prize presso l'AGO (2023) e la Pompeii Commitments – Archaeological Matters digital fellowship (2022).